

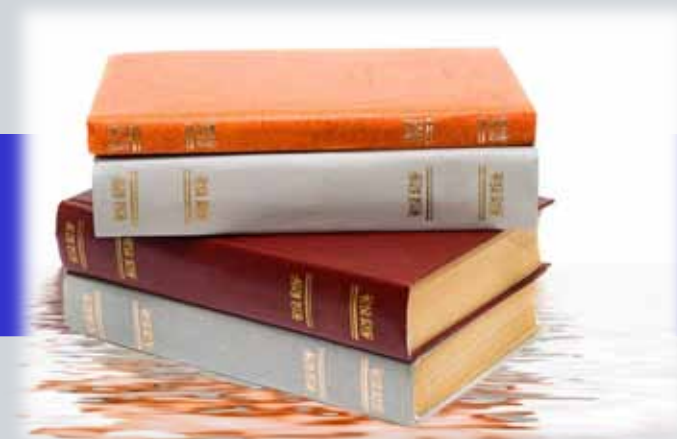


GLOBAL SERVICE s.n.c.

www.webglobalservice.com

**CORSO DI FORMAZIONE SPECIFICA
DEI LAVORATORI – 1^ PARTE**

Accordo Stato Regioni n. 221 del 21 dicembre 2011





La valutazione del rischio incendio

Il D.M. 10 marzo 1998, in
ottemperanza all'art. 46
del D.lgs. 81/08 e s.m.i.
stabilisce che:

Il datore di lavoro deve effettuare la valutazione del
rischio incendio.

A seguito della quale il luogo di lavoro verrà classificato
in una delle seguenti categorie: basso, medio, elevato.



Luogo di lavoro a rischio di incendio basso

Rientrano in tale categoria le scuole con meno di 100 presenze.

La formazione dei lavoratori addetti alla squadra antincendio in tali attività deve essere basata sui contenuti del corso A del D.M. 10 marzo 1998 (durata 4 ore).



Luogo di lavoro a rischio di incendio basso

Si intendono a rischio di incendio basso i luoghi di lavoro o parte di essi, in cui sono presenti sostanze a basso tasso di infiammabilità e le condizioni dei locali e di esercizio offrono scarse possibilità di sviluppo di principi di incendio ed in cui, in caso di incendio, la probabilità di propagazione dello stesso è da ritenersi limitata.



Luogo di lavoro a rischio di incendio medio

Rientrano in tale categoria di attività i luoghi di lavoro compresi nell'Allegato I del D.P.R. 1 agosto 2011, quindi soggette al controllo del comando provinciale dei VV.F. (67. Scuole di ogni ordine, grado e tipo, collegi, accademie con oltre 100 persone presenti. Asili nido con oltre 30 persone presenti).

La formazione dei lavoratori addetti in tali attività deve essere basata sui contenuti del corso B del D.M. 10 marzo 1998 (durata 8 ore).



Luogo di lavoro a rischio di incendio medio

Si intendono a rischio di incendio medio i luoghi di lavoro o parte di essi, in cui sono presenti sostanze infiammabili e/o condizioni locali e/o di esercizio che possono favorire lo sviluppo di incendi, ma nei quali, in caso di incendio, la probabilità di propagazione dello stesso è da ritenersi limitata



Luogo di lavoro a rischio di incendio elevato

Si intendono a rischio di incendio elevato i luoghi di lavoro o parte di essi, in cui per presenza di sostanze altamente infiammabili e/o per le condizioni locali e/o di esercizio sussistono notevoli probabilità di sviluppo di incendi e nella fase iniziale sussistono forti probabilità di propagazione delle fiamme.



Luogo di lavoro a rischio di incendio elevato

Rientrano in tale categoria di attività scuole di ogni ordine e grado con
oltre 1.000 persone presenti, di cui all'Allegato IX, punto 9.2,
lettera m) del D.M. 10 marzo 1998.

La formazione dei lavoratori addetti in tali attività deve essere
basata sui contenuti del corso C (durata 16 ore).



Il Certificato di Prevenzione Incendi

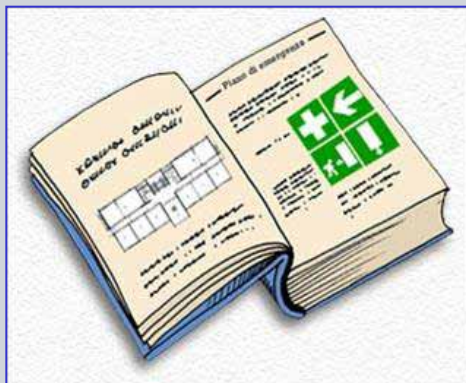
Chi lo rilascia?

Quali sono le modalità?



Interventi di adeguamento





Disposizione e attivazione delle misure gestionali



**Sopralluogo
del comando
dei vigili del**



**dei tecnici
provinciale
fuoco**

D.M. 26 agosto 1992:
Norma di prevenzione incendi nell'edilizia scolastica

1.2. Classificazione

Le scuole vengono suddivise, in relazione alle presenze effettive contemporanee in esse prevedibili di alunni e di personale docente e non docente, nei seguenti tipi:

tipo 0: scuole con numero di presenze contemporanee fino a 100 persone;

tipo 1: scuole con numero di presenze contemporanee da 101 a 300 persone;

tipo 2: scuole con numero di presenze contemporanee da 301 a 500 persone;

tipo 3: scuole con numero di presenze contemporanee da 501 a 800 persone;

tipo 4: scuole con numero di presenze contemporanee da 801 a 1200 persone;

tipo 5: scuole con numero di presenze contemporanee oltre le 1200 persone.

D.M. 26 agosto 1992:
Norma di prevenzione incendi nell'edilizia scolastica

2.0. Scelta dell'area

Gli edifici da adibire a scuole, non devono essere ubicati in prossimità di attività che comportino gravi rischi di incendio e/o di esplosione.



D.M. 26 agosto 1992:
Norma di prevenzione incendi nell'edilizia scolastica

2.2. Accesso all'area

Per consentire l'intervento dei mezzi di soccorso dei V.V. F. gli accessi all'area ove sorgono gli edifici scolastici devono avere i seguenti requisiti minimi:

larghezza: 3,50 m;

altezza libera: 4 m;

raggio di volta: 13 m;

pendenza: non superiore al 10%. (...)



2.4. Separazioni

Le attività scolastiche (...) devono essere separati dai locali a diversa destinazione, non pertinenti l'attività scolastica, mediante strutture di caratteristiche almeno REI 120 senza comunicazioni (...).

E' consentito che l'alloggio del custode, dotato di proprio accesso indipendente, possa comunicare con i locali pertinenti l'attività scolastica mediante porte di caratteristiche almeno REI 120.

D.M. 26 agosto 1992:
Norma di prevenzione incendi nell'edilizia scolastica

R

Resistenza meccanica. Stabilità: attitudine di un elemento da costruzione a conservare la resistenza meccanica sotto l'azione del fuoco.

E

Esposizione. Tenuta attitudine di un elemento da costruzione a non lasciar passare né produrre (se sottoposto all'azione del fuoco su un lato) fiamme, vapori o gas caldi sul lato non esposto al fuoco.

I

Isolamento termico: attitudine di un elemento da costruzione a ridurre, entro un dato limite, la trasmissione del calore.



3.1. Reazione al fuoco dei materiali

d) i materiali suscettibili di prendere fuoco su entrambe le facce (tendaggi, ecc.) devono essere di classe di reazione al fuoco non superiore a 1.



D.M. 26 agosto 1992:
Norma di prevenzione incendi nell'edilizia scolastica

4.1. Scale

La larghezza minima delle scale deve essere di m 1,20 (...). I gradini devono essere a pianta rettangolare, devono avere alzata e pedata costanti, rispettivamente non superiore a 17 cm e non inferiore a 30 cm.



D.M. 26 agosto 1992: Norma di prevenzione incendi nell'edilizia scolastica

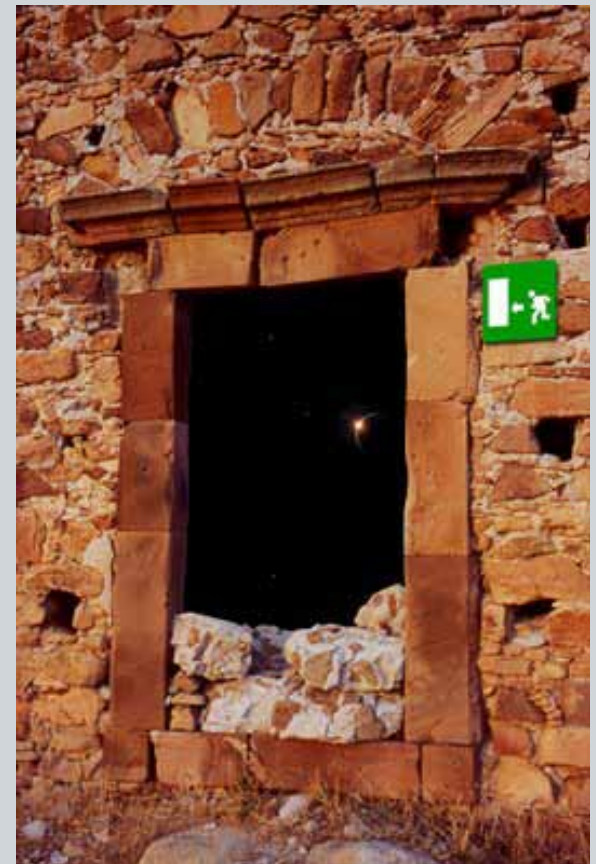
5.0. Affollamento

Il massimo affollamento ipotizzabile nelle aule è fissato in 26 persone/aula. Qualora le persone effettivamente presenti siano numericamente diverse dal valore desunto dal calcolo effettuato sulla base della densità di affollamento, l'indicazione del numero di persone deve risultare da apposita dichiarazione rilasciata sotto la responsabilità del titolare dell'attività.



5.2. Sistema di via di uscita

Ogni scuola, deve essere provvista di un sistema organizzato di vie di uscita dimensionato in base al massimo affollamento ipotizzabile in funzione della capacità di deflusso ed essere dotata di almeno 2 uscite verso luogo sicuro.



D.M. 26 agosto 1992:
Norma di prevenzione incendi nell'edilizia scolastica

5.2. Sistema di via di uscita

Gli spazi frequentati dagli alunni o dal personale docente e non docente, qualora distribuiti su più piani, devono essere dotati, oltre che della scala che serve al normale afflusso, almeno di una scala di sicurezza esterna o di una scala a prova di fumo o a prova di fumo interna.



D.M. 26 agosto 1992:
Norma di prevenzione incendi nell'edilizia scolastica

5.4. Lunghezza delle via di uscita

La lunghezza delle vie di uscita deve essere non superiore a 60 m e deve essere misurata dal luogo sicuro alla porta più vicina allo stesso di ogni locale frequentato dagli studenti o dal personale docente e non docente.



D.M. 26 agosto 1992:
Norma di prevenzione incendi nell'edilizia scolastica

5.6. Numero delle uscite

Il numero delle uscite dai singoli piani dell'edificio non deve essere inferiore a due. Esse vanno poste in punti ragionevolmente contrapposti. Per ogni tipo di scuola i locali destinati ad uso collettivo (spazi per esercitazioni, spazi per l'informazione ed attività parascolastiche, mense, dormitori) devono essere dotati, oltre che della normale porta di accesso, anche di almeno una uscita di larghezza non inferiore a due moduli, apribile nel senso del deflusso, con sistema a semplice spinta, che adduca in luogo sicuro.



D.M. 26 agosto 1992:
Norma di prevenzione incendi nell'edilizia scolastica

5.6. Numero delle uscite

Le porte devono avere larghezza almeno di 1,20 ed aprirsi in senso dell'esodo quando il numero massimo di persone presenti nell'aula sia superiore a 25 e per le aule per esercitazione dove si depositano e/o manipolano sostanze infiammabili o esplosive. Le porte che si aprono verso corridoi interni di deflusso devono essere realizzate in modo da non ridurre la larghezza utile dei corridoi stessi.



D.M. 26 agosto 1992:
Norma di prevenzione incendi nell'edilizia scolastica

6.2. Spazi per depositi

Il carico di incendio di ogni singolo locale non deve superare i 30 kg/mq ; qualora venga superato il suddetto valore, nel locale dovrà essere installato un impianto di spegnimento a funzionamento automatico. Ad uso di ogni locale dovrà essere previsto almeno un estintore, di tipo approvato, di capacità estinguente non inferiore a 21 A, ogni 200 mq di superficie.



D.M. 26 agosto 1992:
Norma di prevenzione incendi nell'edilizia scolastica

6.2. Spazi per depositi

I depositi di materiali infiammabili liquidi e gassosi devono essere ubicati al di fuori del volume del fabbricato (...). Per esigenze didattiche ed igienico-sanitarie è consentito detenere complessivamente, all'interno del volume dell'edificio, in armadi metallici dotati di bacino di contenimento, 20 l di liquidi infiammabili.



D.M. 26 agosto 1992:
Norma di prevenzione incendi nell'edilizia scolastica

7.1. Impianto elettrico di sicurezza

Le scuole devono essere dotate di un impianto elettrico di sicurezza alimentato da apposita sorgente, distinta da quella ordinaria. Esso deve alimentare le seguenti utilizzazioni, strettamente connesse con la sicurezza delle persone:

a) illuminazione di sicurezza, compresa quella indicante i passaggi, le uscite ed i percorsi delle vie di esodo che garantisca un livello di illuminazione non inferiore a 5 lux;

b) impianto di diffusione sonora e/o impianto di allarme.

Nessun'altra apparecchiatura può essere collegata all'impianto elettrico di sicurezza.

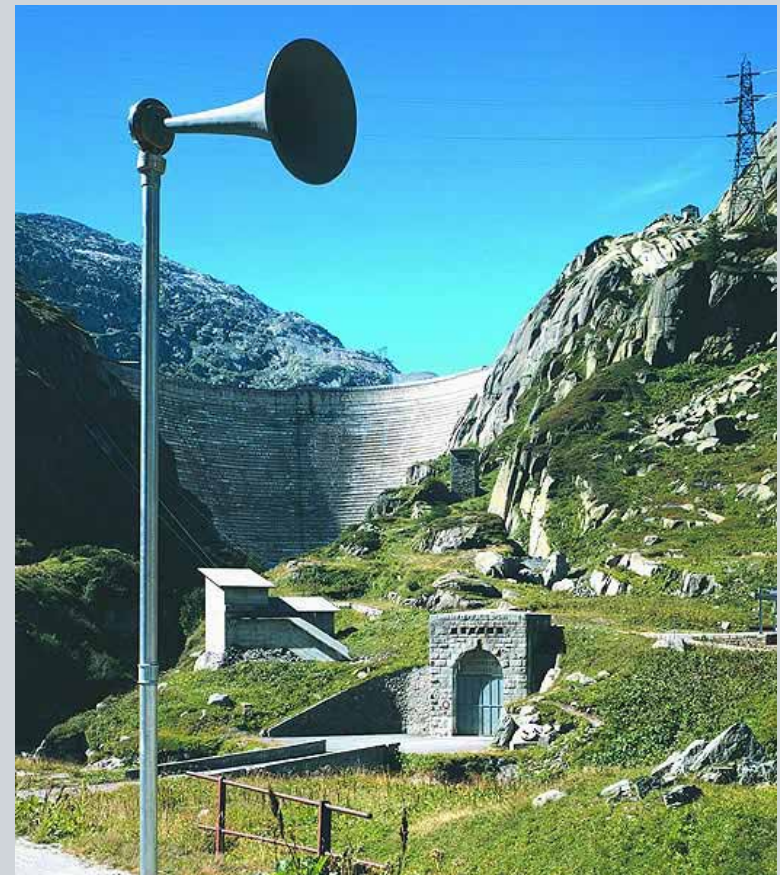
L'autonomia della sorgente di sicurezza non deve essere inferiore ai 30'.



D.M. 26 agosto 1992: Norma di prevenzione incendi nell'edilizia scolastica

8. Sistemi di allarme

Le scuole devono essere munite di un sistema di allarme in grado di avvertire gli alunni ed il personale presenti in caso di pericolo. Il sistema di allarme deve avere caratteristiche atte a segnalare il pericolo a tutti gli occupanti il complesso scolastico ed il suo comando deve essere posto in locale costantemente presidiato durante il funzionamento della scuola.



D.M. 26 agosto 1992:
Norma di prevenzione incendi nell'edilizia scolastica

8. Sistemi di allarme

Il sistema di allarme può essere costituito, per le scuole di tipo 0-1-2, dallo stesso impianto a campanelli usato normalmente per la scuola, purché venga convenuto un particolare suono.

Per le scuole degli altri tipi deve essere invece previsto anche un impianto di altoparlanti.



D.M. 26 agosto 1992:
Norma di prevenzione incendi nell'edilizia scolastica

9.1. Rete idranti

Le scuole di tipo 1-2-3-4-5, devono essere dotate di una rete idranti (...)



D.M. 26 agosto 1992:
Norma di prevenzione incendi nell'edilizia scolastica

9.2. Estintori

Devono essere installati estintori portatili di capacità estinguente non inferiore 13 A, 89 B, C di tipo approvato dal Ministero dell'interno in ragione di almeno un estintore per ogni 200 mq di pavimento o frazione di detta superficie, con un minimo di due estintori per piano.



9.3. Impianti fissi di rilevazione e/o di estinzione degli incendi

Limitatamente agli ambienti o locali il cui carico d'incendio superi i 30 kg/m², deve essere installato un impianto di rivelazione automatica d'incendio, se fuori terra, o un impianto di estinzione ad attivazione automatica, se interrato.



D.M. 26 agosto 1992:
Norma di prevenzione incendi nell'edilizia scolastica

12. Norme di esercizio

12.1. Le vie di uscita devono essere tenute costantemente sgombre da qualsiasi materiale.



D.M. 26 agosto 1992:
Norma di prevenzione incendi nell'edilizia scolastica

12. Norme di esercizio

12.8. Negli archivi e depositi, i materiali devono essere depositati in modo da consentire una facile ispezionabilità, lasciando corridoi e passaggi di larghezza non inferiore a 0,90 m.



D.M. 26 agosto 1992:
Norma di prevenzione incendi nell'edilizia scolastica

12. Norme di esercizio

12.9. Eventuali scaffalature dovranno risultare a distanza non inferiore a m 0,60 dall'intradosso del solaio di copertura.



D.M. 26 agosto 1992:
Norma di prevenzione incendi nell'edilizia scolastica

12. Norme di esercizio

12.10. Il titolare dell'attività deve provvedere affinché nel corso della gestione non vengano alterate le condizioni di sicurezza. Egli può avvalersi per tale compito di un responsabile della sicurezza, in relazione alla complessità e capienza della struttura scolastica.



Il triangolo della combustione

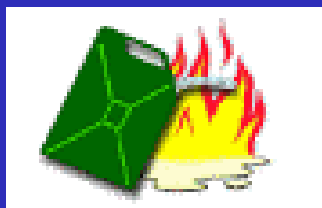


Classi di incendio



A

SOLIDO



B

LIQUIDO



C

GASSOSO



ESTINTORE

KG. 6 POLVERE ABC 34A 233B C

1. ESTRARRE LA SPINA DI SICUREZZA
2. IMPUGNARE LANCIA E MANIGLIA
3. PREMERE LA LEVA E DIRIGERE IL GETTO ALLA BASE DELLA FIAMMA



UTILIZZABILE SU APPARECCHI IN TENSIONE DOPO L'UTILIZZO IN LOCALI CHIUSI AREARE

RICARICARE DOPO L'USO ANCHE PARZIALE
 VERIFICARE PERIODICAMENTE
 CAPACITÀ: KG 6 POLVERE ABC-PROPELLENTE AZOTO
 TEMPERATURE LIMITE DI UTILIZZAZIONE: -20°C/+60°C
 CODICE DI IDENTIFICAZIONE COSTRUTTORE 061
 SISTEMI APPROVAZIONE MINISTERIALE N. NS 2459 - 411573 Sett. 89 DEL 10 MAGGIO 1991



PRODUZIONE ESTINTORI

ESTINTORI
 Via...
 Tel. ...
 Fax ...
 P.O. BOX ...

★★ ESTINTORE ★★

5 Kg CO²

89 BC

RUOTARE LA SPINA DI
SICUREZZA



SPUNGHARE LA LANCIA



PRENDERE A FONDO LA LEVA
DI COMANDO E DIRIGERE
IL GETTO ALLA BASE
DELLE FIAMME



UTILIZZAZIONE IN LOCALI CHIUSI, AEREARE
L'AMBIENTE SU APPARECCHI IN TENSIONE

CONSERVARE DOPO L'USO, ANCHE PARZIALE
IN UN LUOGO SECCO E PERIODICAMENTE OGNI 6 MESI
RIPRENDERE IL BILANCO DI CARBONIO
LIMITI DI UTILIZZAZIONE - 20°C 60°C
M.I. NS - 4318 / 4115/3 - SOTT. 58 DEL 17/09/1998
IDENTIFICAZIONE COSTRUTTORE 047
FABBRICAZIONE 2004



CE 0036

ESTINTORE

5 Kg CO₂ 89 BC

1. TIRARE LA SPINA DI SICUREZZA
2. ESTRARRE LA LANCIA
3. PREMERE A FONDO LA LEVA
4. MANTENERE LA LANCIA ALTA E DIRIGERE IL GETTO ALLA BASE DELLE FIAMME



UTILIZZAZIONE IN LOCALI CHIUSI, AERARE
PRIMA DI UTILIZZARE SU APPARECCHI IN TENSIONE

NON USARE SU LIQUIDI, ANCHE PARZIALI
ELETTRICAMENTE OGNI 6 MESI
CONTIENE GAS CARBONICO
NON DA UTILIZZAZIONE - NON RICARICABILE
CONFEZIONATO IN ITALIA
CONFEZIONATORE S.A.C.E.P. S.p.A.
S.P.A. - VIA S. GIUSEPPE 2004

S.A.C.E.P.

CONFEZIONATORE S.A.C.E.P. S.p.A. - VIA S. GIUSEPPE 2004

Le sostanze estinguenti

F Acqua

F Schiuma

F Polveri

F Gas inerti

Le sostanze estinguenti - acqua



raffreddamento

NO ~~IMPIANTI E
APPARECCHIATURE
IN TENSIONE~~

NO ~~B~~

Le sostanze estinguenti - schiuma



soffocamento

raffreddamento

**IMPIEGATA
NORMALMENTE PER
INCENDI DI LIQUIDI
INFIAMMABILI (B)**

NO

**IMPIANTI E
APPARECCHIATURE
IN TENSIONE**

Le sostanze estinguenti - polvere



soffocamento

SI

A

B

C

Le sostanze estinguenti - gas inerte



CO₂

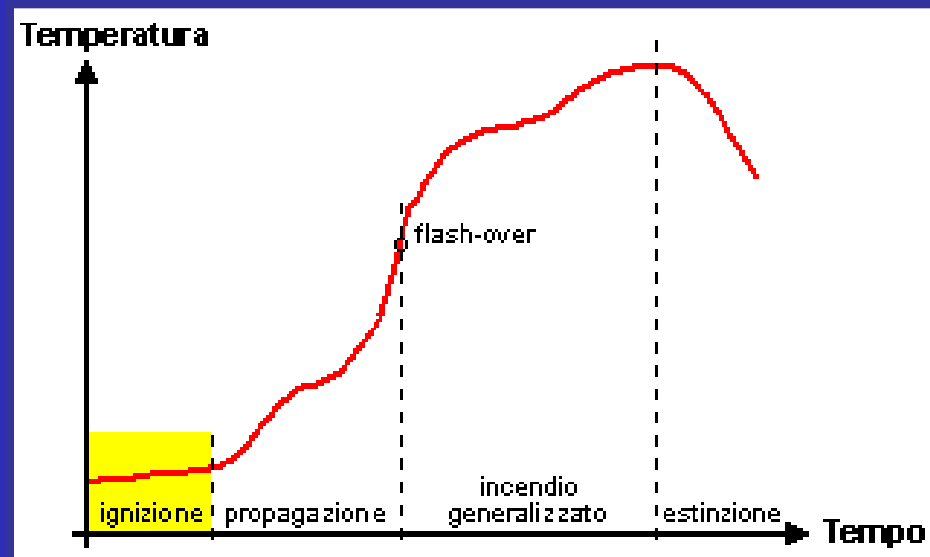
raffreddamento

SI

B

C

Le fasi dell'incendio

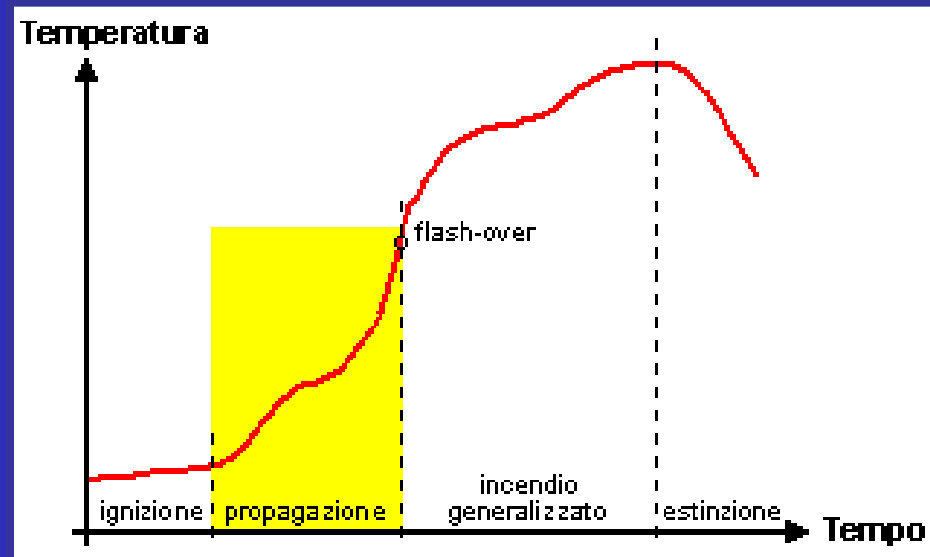


FASE DI IGNIZIONE

Dipende dai seguenti fattori:

- F infiammabilità del combustibile;
- F possibilità di propagazione della fiamma;
- F geometria e volume degli ambienti;
- F ventilazione dell'ambiente.

Le fasi dell'incendio

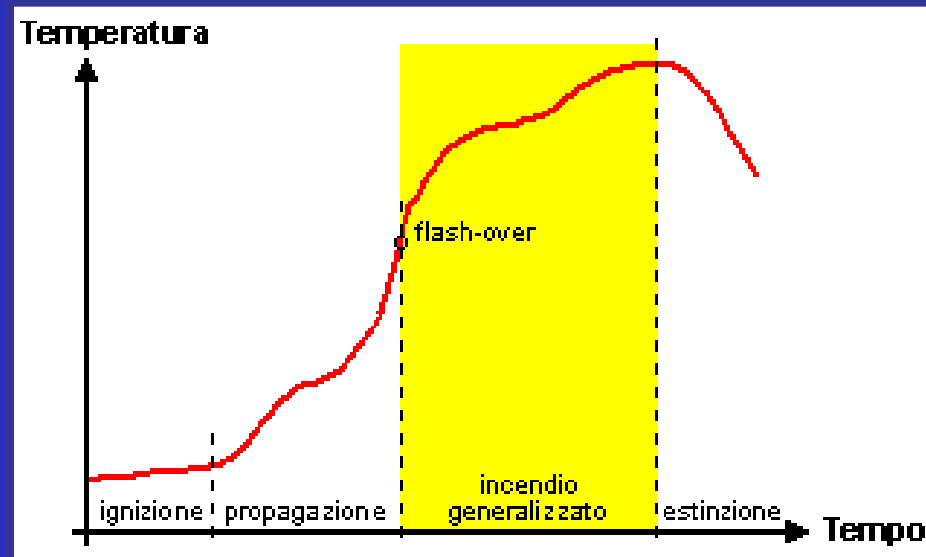


FASE DI PROPAGAZIONE

Caratterizzata da:

- F produzione dei gas tossici e corrosivi;
- F riduzione di visibilità a causa dei fumi di combustione;
- F aumento rapido delle temperature.

Le fasi dell'incendio

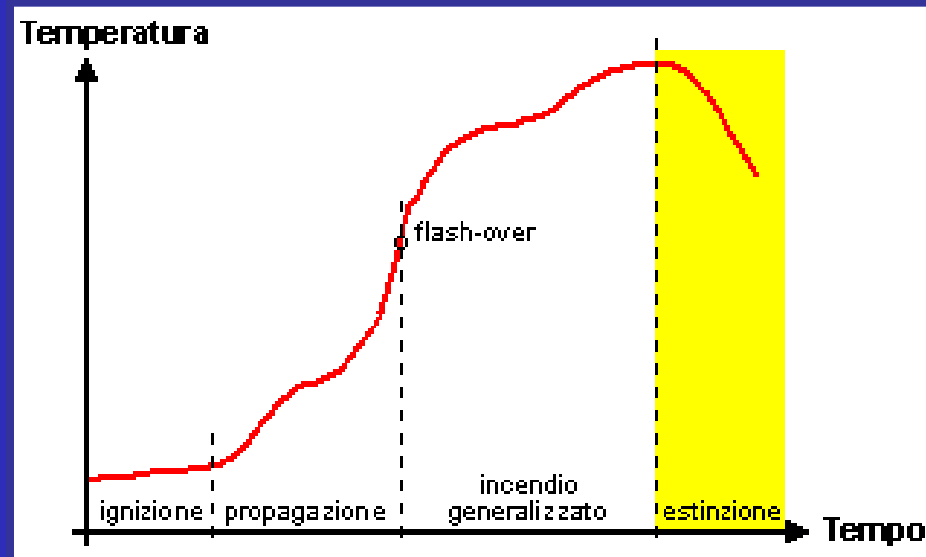


INCENDIO GENERALIZZATO (FLASH-OVER)

Caratterizzata da:

- F brusco incremento della temperatura;
- F crescita esponenziale della velocità di combustione;
- F forte emissioni di gas e di particelle incandescenti.

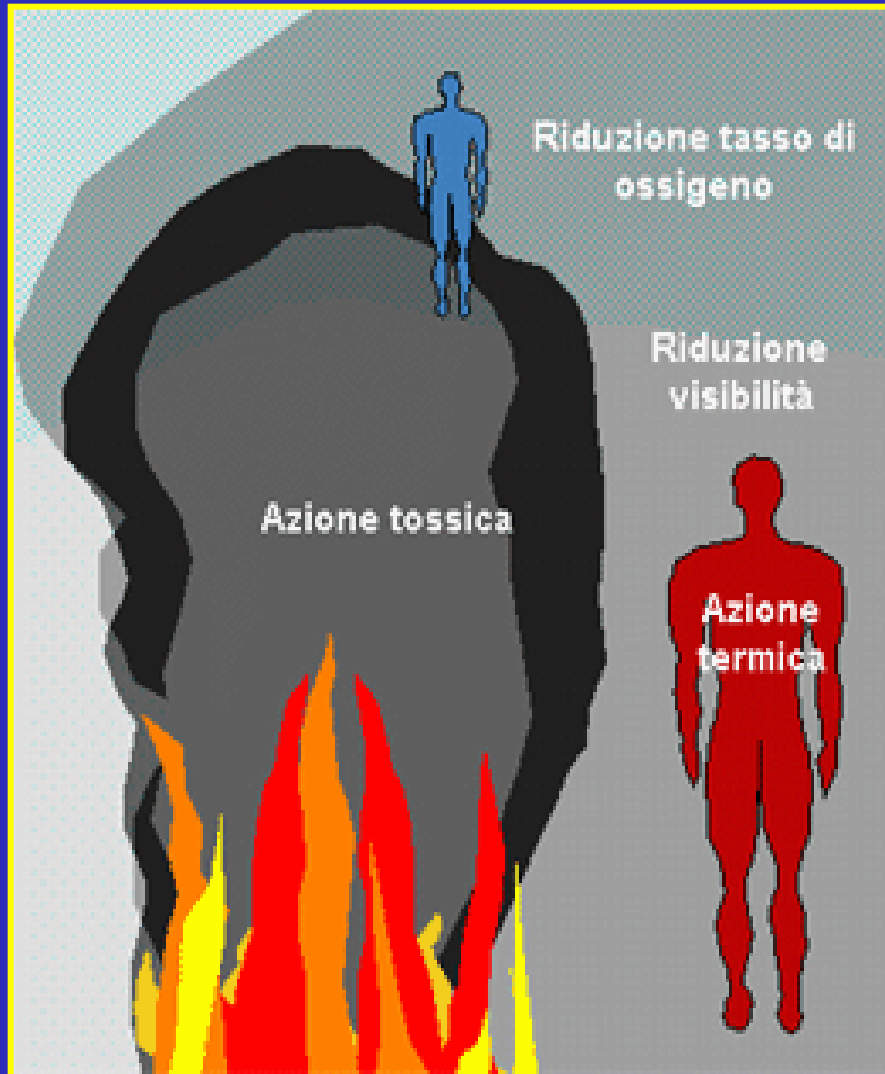
Le fasi dell'incendio



ESTINZIONE E RAFFREDDAMENTO

Ad esaurimento del combustibile inizia ad abbassarsi la temperatura all'interno del locale a causa della progressiva diminuzione dell'apporto termico residuo e della dissipazione di calore attraverso i fumi ed i fenomeni di conduzione termica.

Principali effetti dell'incendio sull'uomo



Anossia: diminuzione di ossigeno nei tessuti o nel sangue

Azione tossica dei fumi

Riduzione della visibilità

Azione termica: ustioni di 1° - 2° - 3° grado

Misure di prevenzione incendi

- F Realizzazione di impianti elettrici a regola d'arte;
- F Installazione di rivelatori di fumo manuali ed automatici;
- F Protezione contro le scariche atmosferiche;
- F Installazione di dispositivi di sicurezza per le centrali termiche;
- F Stoccaggio delle sostanze infiammabili;
- F Riduzione del carico di incendio;
- F Utilizzo di materiali incombustibili;
- F Compartimentazione delle aree a rischio specifico;
- F Installazione di mezzi antincendio (estintori ed idranti);
- F Segnaletica di sicurezza;
- F Informazione, formazione e addestramento dei lavoratori.

LE MISURE DI PREVENZIONE

LA PROTEZIONE ANTINCENDIO

La protezione antincendio consiste nell'insieme delle misure finalizzate alla riduzione dei danni conseguenti al verificarsi di un incendio.

Gli interventi si suddividono in due categorie:

 misure di **protezione attiva**

 misure di **protezione passiva**

in relazione alla necessità o meno dell'intervento di un operatore o dell'azionamento di un impianto.



LE MISURE DI PREVENZIONE

LA PROTEZIONE PASSIVA

LA RESISTENZA AL FUOCO

Più specificatamente la resistenza al fuoco può definirsi come l'attitudine di un elemento da costruzione (componente o struttura) **a resistere ad una sollecitazione termica mantenendo la stabilità ed impedendo il passaggio di fumo e calore** :

la stabilità R attitudine di un elemento da costruzione a conservare la resistenza meccanica sotto l'azione del fuoco

la tenuta E attitudine di un elemento da costruzione a non lasciar passare né produrre, se sottoposto all'azione del fuoco su un lato, fiamme, vapori o gas caldi sul lato non esposto al fuoco

l'isolamento termico I attitudine di un elemento da costruzione a ridurre, entro un dato limite, la trasmissione del calore



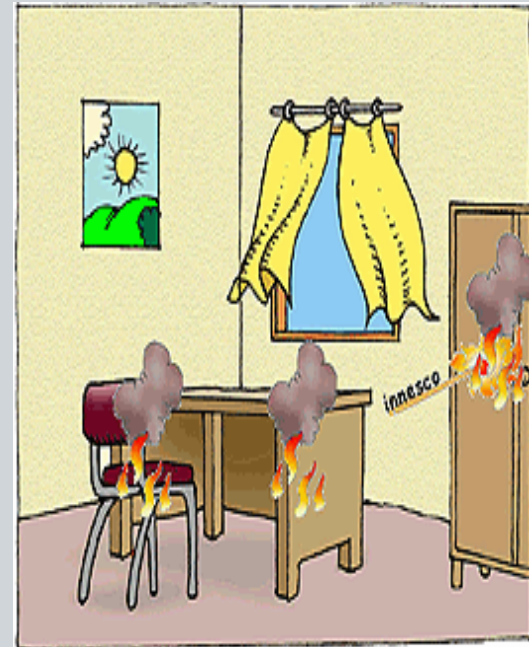
LE MISURE DI PREVENZIONE

LA PROTEZIONE PASSIVA

LA REAZIONE AL FUOCO DEI MATERIALI

La reazione al fuoco di un materiale rappresenta il **comportamento al fuoco** ed il suo **grado di partecipazione** agli effetti di un incendio.

La reazione al fuoco assume particolare rilevanza nelle costruzioni, per la caratterizzazione dei **materiali di rifinitura e rivestimento**, delle **pannellature**, dei **controsoffitti**, delle **decorazioni**, degli **arredi**, dei **tendaggi** e dei **tessuti**.



LE MISURE DI PREVENZIONE

LA PROTEZIONE PASSIVA

I SISTEMI DI VIE DI USCITA

Gli elementi fondamentali nella progettazione del sistema di vie d'uscita si possono fissare in:

dimensionamento e geometria delle vie d'uscita;
sistemi di protezione attiva e passiva delle vie d'uscita;
sistemi di identificazione continua delle vie d'uscita
(segnaletica, illuminazione ordinaria e di sicurezza)

In particolare il dimensionamento delle vie d'uscita dovrà tenere conto:

del **massimo affollamento ipotizzabile** nell'edificio, della **capacità di deflusso** (numero di uscite, larghezza delle uscite, livello delle uscite rispetto al piano di campagna)



LE MISURE DI PREVENZIONE

LA PROTEZIONE ATTIVA

Estintori

Gli estintori sono mezzi portatili di estinzione da usare per un pronto intervento su un principio di incendio. Vengono suddivisi, in relazione al loro peso complessivo, in:

- q Portatili
- q Carrellati

e vengono classificati in base alla loro **capacità estinguente**.



LE MISURE DI PREVENZIONE

LA PROTEZIONE ATTIVA

RETE IDRICA ANTINCENDIO

E' un impianto di protezione e spegnimento costituita da un numero variabile di attacchi idrante distribuiti ad anello oppure in colonne montanti ed alimentati dall'acquedotto cittadino o da una vasca di accumulo.

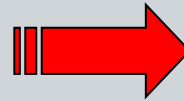
La presenza della vasca di disgiunzione è necessaria ogni qualvolta l'acquedotto non garantisca continuità di erogazione e sufficiente pressione.

L'impianto è costituita da un attacco idraulico una tubazione flessibile (manichetta) e da una lancia erogatrice capace di proiettare a distanza variabile il getto d'acqua



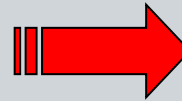
LE MISURE DI PREVENZIONE

Segnaletica di divieto



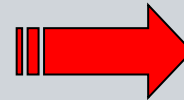
LE MISURE DI PREVENZIONE

Segnaletica di
indicazione



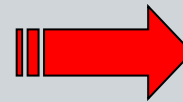
LE MISURE DI PREVENZIONE

Segnaletica di salvataggio



LE MISURE DI PREVENZIONE

Segnaletica di prescrizione



SEGNALI DI PRESCRIZIONE



protezione degli occhi



casco di protezione



protezione vie
respiratorie



guanti di protezione



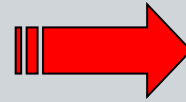
calzature di protezione



protezione dell'udito

LE MISURE DI PREVENZIONE

Segnaletica di avvertimento





GLOBAL SERVICE s.n.c.

www.webglobalservice.com

**PROCEDURE PER LA
GESTIONE DELLE EMERGENZE**



Il piano di emergenza



Definizione

È il documento che contiene le procedure messe in atto dalla scuola per fronteggiare un'emergenza in modo da prevenire ulteriori incidenti ed evitare o limitare i danni a persone o a cose.

Le procedure devono essere messe in pratica mediante due prove di evacuazione che si devono svolgere nel corso dell'anno scolastico.

E' DINAMICO

Segnali sonori



Segnale di allertamento

**Suono ad intermittenza
costituito da 3 squilli brevi**

Segnali sonori



Segnale di evacuazione

Suono continuo: 15 secondi

Fase di allertamento



**MANTENERE LA CALMA E NON
EVACUARE, PERCHÉ IN CLASSE
SIAMO MOMENTANEAMENTE AL
SICURO**

**CHIUDERE O LASCIARE CHIUSE LE FINESTRE
PER EVITARE L'AUMENTO DI OSSIGENO
NELL'EDIFICIO (ESSENDO UN COMBURENTE
FAVORISCE LA PROPAGAZIONE
DELL'INCENDIO E DEI FUMI)**



**PRENDERE IL REGISTRO DI CLASSE E NON USCIRE DALLE
AULE PER NON ESSERE D'INTRALCIO A CHI STA
OPERANDO PER CERCARE DI RISOLVERE IL PROBLEMA**



ASSISTERE COLORO CHE HANNO PROBLEMI DI DEAMBULAZIONE

SE IL DOCENTE SI ACCORGE CHE UNO DEGLI ALUNNI NON È IN AULA NON DEVE ANDARE A CERCARLO, MA DEVE RIMANERE CON IL RESTO DELLA CLASSE; L'ALUNNO VERRÀ ASSISTITO DAGLI ADDETTI ALLA SQUADRA DI EVACUAZIONE.



LASCIARE GLI OGGETTI PERSONALI

EVACUARE SENZA CORRERE, SENZA SPINGERE E SENZA URLARE



SE C'È PRESENZA DI FUMO, EVACUARE PORTANDOSI UN FAZZOLETTO O UN LEMBO DEL PROPRIO ABBIGLIAMENTO SUL VISO (POSSIBILMENTE BAGNATO) CAMMINANDO CHINATI





**USCIRE DALL'AULA E CONDURRE GLI
ALUNNI AL PUNTO DI RACCOLTA,
SEGUENDO LE VIE DI ESODO
INDICATE NELLE PLANIMETRIE
NON INTRALCIARE IL PASSAGGIO
DEI MEZZI DI SOCCORSO**

**GIUNTI AL PUNTO DI RACCOLTA SI DEVE FARE L'APPELLO,
COMPILARE IL FOGLIO DI EVACUAZIONE, INDICANDO
EVENTUALI DISPERSI E/O FERITI, E CONSEGNARE IL
FOGLIO AL COORDINATORE DELL'EMERGENZA**

Obblighi del datore di lavoro



**art. 18, comma 1, lettera b)
del D.lgs. 81/08 e s.m.i.**

“Il datore di lavoro deve designare preventivamente i lavoratori incaricati dell'attuazione delle misure di prevenzione incendi e lotta antincendio, di evacuazione dei luoghi di lavoro in caso di pericolo grave e immediato, di salvataggio, di primo soccorso e, comunque, di gestione dell'emergenza”.

**L'omissione è punibile con l'arresto da 2 a 4 mesi
o con l'ammenda da €750,00 a €4.000,00**

Obblighi dei lavoratori



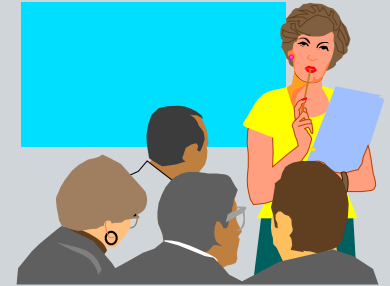
**art. 43, comma 3, del
D.lgs. 81/08 e s.m.i.**

“I lavoratori non possono, se non per giustificato motivo, rifiutare la designazione. Essi devono essere formati, essere di numero sufficiente e disporre di attrezzature adeguate, tenendo conto delle dimensioni e dei rischi specifici dell’azienda o dell’unità produttiva”

**L’omissione è punibile con l’arresto fino a un mese
o con l’ammenda da €200,00 a €600,00**

Addetti all'emergenza

I coordinatori dell'emergenza



Gli addetti al posto di
chiamata per la sicurezza



Gli addetti all'antincendio



Addetti all'emergenza



Gli addetti all'evacuazione

Gli addetti al primo soccorso



I coordinatori dell'emergenza



COLLAB. DEL D.S.



**DIRIGENTE
SCOLASTICO**



**RESP. DI
PLESSO**



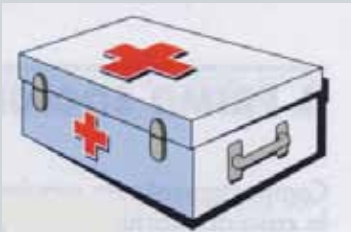
D.S.G.A.

Compiti del coordinatore dell'emergenza



dichiara lo stato di allarme, di evacuazione e di cessato allarme;

allerta gli addetti alla squadra antincendio;



allerta la squadra di primo soccorso in caso di feriti;

ordina all'addetto al posto di chiamata di richiedere l'intervento dei soccorsi esterni (115, 118, 112, 113, ...);



Compiti del coordinatore dell'emergenza

allerta gli addetti alla squadra di evacuazione ed ordina l'evacuazione, se le persone presenti corrono un rischio grave ed immediato;



verifica al punto di raccolta la presenza di tutti gli evacuanti;

si mette a disposizione dei soccorritori esterni.



Compiti dell'addetto al posto di chiamata



Comporre il numero, mantenere la calma, lasciare fare le domande all'operatore.

VI VERRÀ CHIESTO:

- 1. DA DOVE CHIAMATE:** località o zona, indirizzo, numero civico, riferimenti indicativi (es. bar, banche ecc...) che aiutino il personale dell'ambulanza a riconoscere e trovare il luogo ove è richiesto l'intervento.
- 2. NUMERO TELEFONICO DELL'APPARECCHIO DA CUI CHIAMATE:** lasciatelo libero dopo la chiamata per eventuali ulteriori comunicazioni e/o chiarimenti. Controllate che la cornetta sia ben posizionata.
- 3. COSA È ACCADUTO:** incidente e/o malore.
- 4. COMUNICARE LE CONDIZIONI DELL'INFORTUNATO:** se risponde, se respira, se sanguina, se ha dolore.

Addetti alla squadra antincendio



**GLI ADDETTI ALLA SQUADRA ANTINCENDIO NON SI
SOSTITUISCONO AI VIGILI DEL FUOCO, MA FANNO
FRONTE AD INCENDI DI LIMITATA ENTITÀ
(INIZIO DI INCENDIO)**

Misure di prevenzione incendi



Eliminare materiale combustibile depositato in corrispondenza delle vie di esodo



Eliminare materiale infiammabile depositato in corrispondenza di fonti di calore

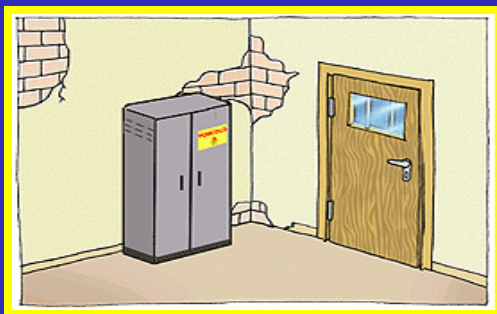


Utilizzare correttamente le attrezzature elettriche

Misure di prevenzione incendi



Eliminare materiale di ingombro posto davanti i mezzi antincendio

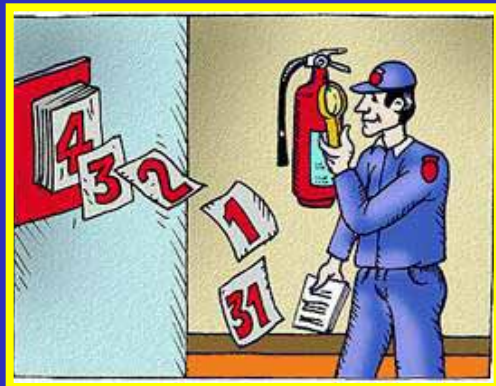


Compartimentazione dei depositi, archivi e magazzini



Informazione e formazione

Misure di prevenzione incendi



Verifica periodica dei mezzi antincendio



Mantenere in efficienza attrezzature ed impianti di protezione antincendio; programmare ed attuare la sorveglianza, il controllo e la manutenzione.

